Anno XVII. Martedì 18 Aprile 1882 N. 90

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 17 aprile.

Ai trasformisti.

Trasformiamo i partiti, udiamo dire alcuni dei giornali che vanno per la maggiore; facciamone di due morti uno vivo ed appuntiamo le armi contro gli estremi, formando nel centro il nostro quadrato insuperabile dagli assalitori.

Avete voi mai sentito dire, che di due *morti* (secondo essi) se ne faccia un *vivo*?

Ma in tutto questo buscherio c'è un sottinteso appunto di coloro che, essendo sul nascere come uomini politici, non pensano di poter venir a vita intera, se non si pascono alquanto delle membra affrante di quegli altri, che non sono ancora ben morti. Gli ingrati! Mordono le mammelle da cui succhiarono il latte!

S'ha da essere nelle prossime elezioni *ministeriali*, od *antiministeriali*? seguitano a dire cotestoro del *partito dell'avvenire*. E rispondono a sè stessi, e fra di loro per non lasciarsi capire: *Ministeriali* no, perchè noi non siamo ministri; *antiministeriali* nemmeno, perchè abbattendo, con altri, il Ministero, non saremmo noi chiamati ad essere ministri. Tradiscono insomma anche quì quello che già si sapeva, cioè, che non hanno ancora fatto nulla perchè altri possa dire, che sono ben vivi.

E non diciamo, che non si sieno mostrati vivi coi fatti, essendo gli ultimi venuti, ma nemmeno colle idee di governo; poichè, od essi stanno nella nube dei futuri concepimenti, o fanno anch'essi a gara cogli altri gruppi per avere una bricciola di potere,

Ma via! L'unica cosa che avete detto finora si è, che abbiano da unirsi i liberali che vogliono quello che la Nazione intera ha voluto, e che voterete con quel Ministero che biasimate tutti i giorni, finchè dal caos elettorale si sprigioni quella gran luce, che ha da mettere in evidenza voi medesimi.

É da temersi, che, così procedendo i nuovi dottrinarii e, politicamente, eunuchi, contribuiscano anch'essi a mantenere il caos, senza mettere in piena luce nient'altro che la propria impotenza.

Eppure, se costoro uscissero di sè medesimi per interrogare il Paese, potrebbero capire, che esso ha qualcosa da rispondere ed ancora qualcosa di concreto da chiedere!

Una delle cose, che il Paese domanda da qualche tempo con grande istanza, è la tante volte promessa e mai ancora fatta *perequazione fondiaria*.

Già da almeno una dozzina d'anni era stata posta allo studio ed affidata, per riferirne, ad una Commissione di deputati di varii partiti. Da quella volta se ne parlò bene spesso; ed il Paese da qualche tempo fa sentire di frequente la sua voce.

Beninteso, che ci sono alcuni che non la vogliono; cioè quelli appunto, che pagano meno del giusto. Ma, dopo avere voluto pareggiare tutta l'Italia nel macinato, per non differenziare quelli che mangiano del buon pane di frumento da quegli altri, che devono accontentarsi della polenta, ci pare, che sia giusto procedere anche nella *perequazione fondiaria*.

Si noti altresì, che quei paesi, i quali si avevano già fatto le strade comunali a loro spese, contribuiscono alle spese di costruzione per quelle che non se le fecero, e che dall'averle adesso ne ritraggono i maggiori vantaggi per la produzione ed il commercio.

Dunque *pareggiamoci* in tutto; e facciamola finita una volta col regionalismo della peggiore specie.

Ecco adunque come per le *prossime elezioni* abbiamo un oggetto pratico su cui distinguere i partiti parlamentari; cioè quelli che *vogliono l'equità* e quelli che *non la vogliono*.

Che i *candidati* dicano a suo tempo, ed i *giornali* fin d'ora, se la vogliono, e come intendono che sia fatta.

Ci sono degli altri punti da discutere; ma intanto discutiamo su questo, che ci sembra d'urgenza e che lo sembra anche al Paese.

Nè si dica, che così si corre rischio di eccitare il regionalismo cattivo; poichè non vi sarà nessuno, che abbia il coraggio di confessare, che non vuole la giustizia. Dopo *ventidue anni*, a noi sembra, che sia da porre un termine a tale quistione. Nessuno potrà lamentarsi, che si voglia il giusto e quello appunto, che lo Statuto promette.

Si noti, che i Paesi, i quali pagano ingiustamente più degli altri, sono anche quelli, che, colla loro attività, contribuiscono anche a pagare di più le altre imposte, e che dànno una bella rendita alle ferrovie, mentre degli altri è il caso contrario, per cui si costruiscono per essi delle ferrovie, che sono passive allo Stato. Inoltre in questi ultimi c'è ancora la possibilità di far rendere di più molte terre, purchè si lavorino a dovere, mentre vendono già con loro utile agli altri molti dei loro prodotti.

Adunque *fiat justitia* e: Viva l'Italia!

ITALIA

Roma, 16. Se domani, come si spera, la Camera riuscirà ad essere in numero, comincierà la discussione dei progetti militari.

Si riparla della proroga delle sedute della Camera dopo l'approvazione del trattato di commercio colla Francia.

Non è deciso ancora il luogo di destinazione del comm. Macciò. Lo si deciderà prossimamente.

È arrivato oggi a Roma l'on. Lampertico, relatore al Senato del progetto sullo scrutinio di lista.

ESTERO

Francia. Il *Soir*, parlando dell'accomodamento intervenuto tra l'Italia e la Francia, a proposito del risarcimento agli Italiani danneggiati nel saccheggio di Sfax, dice che considerazioni di politica generale consigliarono al presidente del Gabinetto francese signor Freycinet un'attitudine conciliante.

Turchia. Possiamo assicurare senza timore di essere smentiti che l'intervento turco in Egitto è stato stabilito in massima dalle potenze. Anche l'Inghilterra non vi oppone alcuna difficoltà. (*Labaro*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
17 aprile.

Personale giudiziario. Il n. 15 del *Bullettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 12 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Brancaleone Domenico, pretore del Mandamento di S. Daniele del Friuli, fu nominato giudice del Tribunale di Avezzano.

Franceschinis Francesco, giudice del Tribunale di Pordenone, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa, per motivi di salute, per quattro mesi, da 16 aprile corr.

Criteri per la nomina dei Sindaci sotto il *depretismo*. Con questo titolo ci mandano uno scritto cui brevemente riassumiamo.

«Il *fatto*, col sistema attuale, è direttamente contrario all'*idea*, che si dice di voler mettere in atto colle proposte riforme. P. e. si propone una legge comunale, con cui il Sindaco sarebbe eletto dal Consiglio medesimo. Cosa di fatti più naturale, che il capo dell'amministrazione comunale sia indicato dagli elettori contribuenti, poscia dai consiglieri nominato? Essi che nominano la Giunta, perchè non dovrebbero nominare anche il capo di essa, per cui il Governo del Comune sia non soltanto nelle mani più capaci, e giudicate tali dagli elettori, ma anche composto di persone che dal Consiglio si giudicano star bene insieme, completandosi l'una coll'altra colle loro qualità?

Ebbene: De Pretis, alla vigilia della discussione di una legge in questo senso da lui stesso portata dinanzi al Parlamento, agisce nella nomina dei Sindaci precisamente nel modo contrario alla massima da lui stesso proposta come buona ed opportuna!

Od egli doveva aspettare che la legge passasse, senza affrettarsi alla nomina dei Sindaci, o doveva nominare quelli che erano indicati prima dagli elettori del Comune, poscia dal Consiglio ponendoli primi nella Giunta.

Ma, nossignori; da *Roma* a *Rivolto* si procede appunto nel modo contrario. Si fanno, contro l'opinione degli elettori e dei Consigli, che sono i migliori giudici in questo, perchè si tratta di cosa che gl'interessa direttamente, Sindaci per lo appunto quelli che appena furono eletti, che fecero già mala prova, in confronto di uomini, che godettero sempre la fiducia degli elettori e del Consiglio, che amministrarono sempre bene. Si vogliono dei clienti e degli agenti per le elezioni politiche, che ajutino a mandare al Parlamento delle cariatidi che non servono ad altro, che a sostenere al potere quelli che diedero già prove della loro mediocrità e di mandare a male le cose del paese.

Le autorità governative poi, trovandosi in mano dei loro superiori quale strumento passivo, si lasciano aggirare nei piccoli Comuni da gente interessata a combattere i migliori, che non godono le loro simpatie, bene spesso appunto perchè, quando si opposero a qualche loro atto, non fecero che il loro dovere.

Quando il Minghetti e lo Spaventa ammonivano dal portare la politica partigiana anche nelle amministrazioni, indicavano un grave malanno introdotto nel nostro paese. Degli errori se ne commettevano anche prima; ma ora c'è il proposito di far male e di falsare le istituzioni ecc. ecc.»

Qui il nostro corrispondente entra in alcuni particolari su cui non lo seguiamo, ma affermiamo ch'egli ha tutta la ragione ne' suoi giusti giudizii. Pensino gli elettori all'avvenire.

Nella cronaca pel 1881 della Società alpina friulana annunziamo un altro di quei lavori illustrativi della nostra regione, che noi salutiamo volentieri, perchè simili pubblicazioni fanno a noi medesimi meglio conoscere il nostro paese e tendono ad occupare anche gli altri Italiani di questa estrema e tanto importante parte del Regno, verso la quale giova di attirare l'altrui attenzione.

Di questo elegante volume (Tipografia Doretti e Litografia Passero) redatto dal prof. G. Occioni-Bonaffons, parleremo in appresso. Intanto lo annunziamo ai nostri lettori, come degno di essere considerato, contribuendovi a formarlo molti pregiati ingegni di quelli che hanno messo l'*Excelsior* sulla loro bandiera.

Noi in particolare non possiamo a meno di fare buon viso ad una simile pubblicazione, giacchè abbiamo sempre professato la teoria e cercato di mettere in pratica la massima che tutte le cose di questo mondo, per essere messe al loro posto e venire giustamente considerate, debbano essere guardate *dall'alto*. E questo lo diciamo sotto tutti gli aspetti; ed anzi crediamo che sarebbe da farsi un libro col titolo l'*Alpinismo* e le sue applicazioni alla educazione fisica, scientifica, morale, politica, economica, militare ecc. ecc. ecc. degl'Italiani. Anzi di questo libro teniamo un capitolo sul nostro tavolo, nel quale si considera per lo appunto l'*alpinismo* in relazione ai grandi miglioramenti agrarii da recarsi al suolo italiano, persuasi come siamo che la montagna ha prodotto la pianura, e che convenga ricorrere ad essa per conservare e migliorare questa anche per la produzione.

Ma, per non andare fuori del seminato, oggi ci accontentiamo dell'annunzio del libro, le di cui pagine stiamo scorrendo con molta nostra soddisfazione.

Della nostra opinione del resto troviamo essere anche il prof. Occioni, che pure viene da buona fonte, se nella sua prefazioncella, laddove si congratula seco medesimo di avere piuttosto raccolto quel d'altri, che non messovi del suo, ei dice: «bisogna che innanzi ai sublimi spettacoli della natura contemplati dalle cime superbe cedano le grette piccinerie sociali, e se queste taceranno almeno pel tempo che durano i viaggi alpini, sarà un tanto di guadagnato».

Ma del libro un altro giorno. V.

La questione del calmiere. Il dott. Romano tenne, come abbiamo detto, una lettura alla Accademia sulle difficoltà di stabilire il calmiere per le carni.

Esposto come i confini fra lo studio dell'economia rurale e la zootecnia sono contigui e presentano numerosi punti di contatto, ha ristretto le sue osservazioni alle difficoltà pratiche per una razionale

---

APPENDICE

UNA PAGINA DI STORIA CIVIDALESE.

Sebbene il pubblico sembri poco interessarsi ai documenti antichi della Patria del Friuli, dal momento che nessuno, che io mi sappia, levò la voce all'annunzio da me dato nel p. p. n. 12 del vostro giornale per quelli preziosissimi sottratti nel 1866 agli archivi della Intendenza di finanza di Udine, pure ritenterò la prova col riportare stavolta in appendice la traduzione letterale di tre documenti latini esistenti nell'Archivio comunale di Cividale, pubblicati nell'occasione delle odierne nozze Arrigoni-Nussi e, come dice la dedica per queste fatta, *ammaestramento sempre opportuno di sapiente resistenza alle prepotenze straniere*.

Cividale 17 aprile 1882.

Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo: nell'anno dalla di Lui Natività 1426, indizione quarta, giorno di giovedì primo agosto, dopo pranzo, convocato il Consiglio nella Sala del Comune al suono della campana, fu fatto e definito quanto segue:

Munito delle lettere credenziali del Conte Federico Cilia, il signor sacerdote Giovanni Zarli, espose l'ambasciata, divisa in sostanza in questi punti:

Anzitutto salutò questa Comunità, siccome amica e vicina carissima, da parte di detto Conte.

Quindi annunciò, che quest'ultimo era stato nominato dal Re d'Ungheria, di lui cognato, Capitano generale dell'esercito che già spedisce a questa volta, e delle altre milizie che dopo le prime sarebbero state mandate.

In terzo luogo disse che aveva speciale commissione di venire a danno e rovina di questa Città, ma perchè questa Città fu sempre amica e buona vicina del padre del signor Conte e degli altri suoi predecessori, egli non vedrebbe di buon occhio il di lei danno e rovina, per cui notificava alla Comunità che stava in lei e conservare questa Città e trarla in rovina, e che la via della di lei salvezza era questa, che la Comunità prestasse obbedienza al Conte, locchè se si facesse, lo stesso Conte con buone carte voleva assicurare la Comunità di aiuto contro qualsiasi potenza dei di lei nemici; se poi non si facesse, non poteva astenersi dalla fattagli commissione — e così terminò.

Esposta in simil guisa l'ambasciata lo stesso oratore soggiunse, che egli, come era ben noto a tutti i cittadini, sempre fu benevolo amico di questa Città, e da ciò prendeva argomento per annunciare alcune cose alla Comunità, e cioè, che egli stesso in giorni prossimi vide alcune lettere, nelle quali si esponeva che era seguita confederazione e lega fra il Ss. nostro Signore il Papa, l'invittissimo Re dei romani e e l'eccelso Duca di Milano, e che l'Imperatore, secondo quelle lettere, giammai un così numeroso esercito, giammai tante schiere aveva congregato, quante ora congregava onde venissero in Italia contro i Veneti ed i loro complici; che gli stessi tre alleati avevano assieme stabilita la distruzione del veneto dominio, onde esso oratore supplicava la nostra Comunità che per l'amore di Dio pensasse a sè e provvedesse alla sua conservazione, giacchè lo stesso signor Conte Federico era per fare molte cose a' danni di questa Patria e principalmente di questa Comunità, quando la non si fosse concordata con lui; e che del resto esso oratore avrebbe volentieri ripetuta la sua ambasciata anche dove vi fosse convegno di popoli e di plebi.

Udite tutte queste cose, fu deliberata l'elezione di due persone, le quali si presentassero in giornata al signor Luogotenente ed a lui esponessero il tutto e che non si rispondesse all'oratore prima del loro ritorno, ma intanto si pensasse alla risposta, — e furono eletti

Adamo de Formentini
Zenone de Portis.

Nel giorno di venerdì due agosto. Nella Sala del Comune, congregato pieno Consiglio al suono della campana, fu fatto e definito quanto segue:

I signori Consiglieri

Simone-Gastaldo	Antonio Puppi
Simone) Provveditori	Antonio de Porenzioni
Alessio) Provveditori	Leonardo Ribisini
Gab.e Giovannantonij	Vano Filippi
Tramontano	Enrico Guerardi
Nicolò de Portis	Castonus
Bartolomeo Preti	Benedetto Bocco
Ossalco	Giovanni Quagliano
Janus a' Ferro	

La risposta data al signor Giovanni Zarlo, oratore del signor Conte, giusta la deliberazione del Consiglio, fu la seguente:

Egregio signor Giovanni, la nostra Comunità vi manda a dire che voi siete il benvenuto e che essa vi vede volentieri per rispetto all'Illustrissimo signor Conte Federico ed anche per rispetto all'egregia vostra persona; ed all'ambasciata da voi elegantemente esposta, manda a rispondere:

Sulla prima parte della salutazione, che a noi recaste a nome di quel signore, la nostra Comunità dice, che i di lui saluti essa accolse con tutta riverenza come ad un suo superiore precipuamente onorando.

Su quella parte poi nella quale annunciaste che lo stesso fu nominato Capitano, la Comunità dice, che essa molto si congratula pell'onoranza conferita a quel signore, giacchè sempre desiderò i di lui onori e grandezze, quelli del suo signor padre e di tutti i loro predecessori, tenuto calcolo che sempre da quei signori della sua casa la nostra Comunità fu prediletta.

A quel punto poi ove dite che il signor Federico ha speciale commissione di venire alla rovina di questa Città, la nostra Comunità risponde, che essa molto spera nell'umanità di questo signore, che egli non vorrà vedere il nostro danno, perchè fummo sempre amici suoi, e nulla di male abbiamo meritato da parte sua o del di lui padre, sperando che egli non patirà che le sue mani illustrissime si deturpino a' danni dei suoi amici, locchè non si addirebbe a valorosi signori.

All'altra domanda finalmente, che la nostra Comunità gli presti obbedienza, la Comunità risponde: che coll'inclito Dominio veneto essa strinse patti certi, che *fino alla morte* intende mantenere inviolati, come veri fedeli, e che egli quindi può trattare i nuovi proposti patti di concordia e di obbedienza collo stesso veneto Dominio, dai cui ordini giammai essa si dipartirà. E se pure il Conte volesse a noi arrecar danni, pronti siamo a virilmente difenderci, sperando in Dio nostro e nella nostra giustizia, e così nel serenissimo Ducale Dominio veneto e nella di lui potenza; che se i nemici nostri passassero alle offese, *saranno ricevuti in modo che desidereranno di non esservi venuti*. Infine la nostra Comunità vi prega che riferiate tale deliberazione a quel signore.

Fu data questa risposta al predetto signor Giovanni mediante i signori Alessio e Simeone provveditori, e Zenone de

attuazione del calmiere, partendo dal dato che si volesse instituito.

Invero le difficoltà sono molto per avere i dati necessari allo scopo di fissare un prezzo alla carne, e non partendo da dati positivi si ha la conseguenza che il provvedimento riesce o inutile, o dannoso, o ingiusto.

Espose come i lagni pel caro prezzo della carne si riferiscono per lo più alla carne di prima qualità, cioè degli animali finamente ingrassati, poichè le carni di seconda, terza qualità si vendono a prezzi abbastanza convenienti e proporzionati al costo de' bovini.

I lagni sorgono non pell'assoluto rincaro del genere, ma per la riconosciuta sproporzione fra il prezzo di vendita dei buoi grassi e il prezzo della carne al minuto, e sono promossi dagli allevatori di bestiame.

Dimostra la difficoltà di avere de' precisi dati sulle contrattazioni per l'acquisto de' bovini, perchè i rivenditori non sempre saranno per indicare il preciso prezzo che venne pattuito col macellajo. Fra noi impossibile ottenersi al prezzo dei mercati, perchè ben in piccola quantità sono i buoi da carne condotti al mercato; le contrattazioni si fanno per lo più nella stalla dell'allevatore.

Tra le molte difficoltà sono anche i varii modi di aquistare a peso netto, a peso lordo, ad occhio, e la mancanza di dati precisi per determinare le proporzioni fra il peso vivo e peso morto, variando queste secondo le diverse razze, varietà, età, modo di alimentazione ecc. L'alimentazione poi influisce assai sulla qualità della carne, nè a peso pari si può esigere che il venditore di bovini da carne valuti tanto l'animale ingrassato con ottimi cibi, come quello ingrassato con residui di distillerie, con panelli ecc.

L'uso e la convenienza inducono i macellai a speciali contratti di favore con istituti, con osti, con albergatori, e con il militare, e venne già altre volte riconosciuto essere difficile far adottare un unico prezzo per tutti i consumatori poichè gli interessati difficilmente si lasciano indurre a cercare l'utile proprio fuori della via consueta.

Il consumo diverso de' capi di bestiame da macellaio a macellaio rende difficile lo stabilire una giusta media a cui obbligare tutti di dover attenersi. — Le spese non sono tutte proporzionate al numero dei capi macellati; ma alcune riescono eguali, o quasi, per tutti i venditori di carni d'una data qualità, qualunque ne sia il consumo.

Afferma che la carne non si vende tutta ad un prezzo e dimostra la convenienza di estendere l'uso di dividere le porzioni varie del corpo dei bovini secondo il loro diverso valore nutritivo e la squisitezza.

Potranno così certe parti scelte venire pagate più di quanto oggi si faccia, e diminuirà il prezzo per certe parti di cui si potrà provvedere a buon prezzo chi è meno agiato. Cita le varie distinzioni già in uso a Berlino, Parigi, Londra ed anche in qualche città di Italia, per esempio a Palermo. Dimostra come col calmiere non si possa fissare quelle divisioni. A Verona (ove esiste il calmiere) si hanno le sole distinzioni del quarto davanti e quarto di dietro. Le varie parti distinte non si possono tassare col calmiere a prezzi diversi, non avendosi proporzioni precise ne' varii animali di diversa razza, età, più o meno difettosi, più o meno corrispondenti al tipo ideale del bovino ingrassato. Espone la difficoltà per parte dei macellai di prima qualità a vendere le parti scadenti dei quattro quarti; e che il consumatore trova maggior convenienza ad acquistare un chilogramma di carne di buona vacca grassa o di civetto nel quarto di dietro, che un chilogramma di carne di collo, o di spalla di un bovino di primissima qualità.

Fa osservare che talvolta il macellaio per svariati motivi, è in perdita, e che il suo bilancio non può essere chiuso che in fine d'anno.

Il fare i conti ad un negoziante di merce facilmente soggetta ad avarie, non è la cosa più facile, si conosce però che i macellai possono permettersi talvolta delle frodi che il calmiere non può proibire, ma per le quali, altri provvedimenti si sono da applicare.

Conclude col ritenere che se una per una le difficoltà enumerate non si possono riconoscere di gravissima importanza, sono nel loro assieme tali da autorizzarlo a dichiarare che la istituzione del calmiere potrebbe, nella pratica, riuscire piuttosto di danno che di vantaggio al consumatore, quindi raggiunto un intento opposto a quello che si desidera.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. I soci sono convocati in generale Assemblea nel giorno di domenica 23 aprile alle ore 10 antimeridiane nei locali del Teatro Nazionale per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto generale per l'amministrazione del primo trimestre (può ispezionarsi da chiunque presso l'Ufficio di Segreteria).
2. Deliberazione relativa all'iscrizione da eseguirsi sul nuovo Gonfalone sociale.
3. Relazione del signor Luigi Bardusco sulle risultanze del Congresso operaio di Roma.
4. Comunicazioni della Presidenza.

Udine 16 aprile 1882

La Presidenza

Marco Volpe, Antonio Fanna, Giacomo Bergagna, Luigi Conti, G. B. Spezzotti.

Assoluzione. Siamo ben lieti di registrare nel nostro giornale una buona notizia che riguarda un concittadino, il signor Angelo Steffani, Ricevitore del Registro a Crema. Egli era imputato di appiccato incendio, di sottrazione di valori, di alterazione di data e di tentata fuga dal carcere. Apprendiamo ora dal *Corriere di Cremona* come quei giurati abbiano risposto negativamente a tutti i quesiti loro proposti e che l'uditorio accolse il verdetto manifestando non dubbii segni di soddisfazione. Narra il *Corriere* che diversi amici circondarono lo Steffani e lo confortarono: una folla grandissima lo seguì nella via, e lo accompagnò fino all'Albergo del Cappello. Chiude poi il *Corriere* la sua relazione colle seguenti parole: « Ed « ora ritorni lo Steffani in seno alla pro« pria famiglia, riabilitato al cospetto del « pubblico, e nella gioja dell'assolutoria « dimentichi i dolori del passato ».

Una conferenza di Giacosa. Siamo lieti di poter annunciare che mercoledì 19 corr. il comm. Giuseppe Giacosa terrà una conferenza in Udine.

La conferenza avrà luogo nel Teatro Sociale gentilmente concesso dalla Presidenza.

L'ora verrà indicata con apposito avviso.

I viglietti, a lire 2, saranno vendibili presso il Gabinetto di lettura, i signori Gambierasi e Bardusco, e i Caffè Nuovo e Corazza.

Saranno validi i soli biglietti muniti del timbro dell'Accademia di Udine.

Un' altra lettera da Palmanova è la seguente del sig. Buri, motivata dalle antecedenti. Noi non siamo entrati in queste dispute, se non per il desiderio più volte espresso che Palmanova congiungendosi con Udine e con tutta la nostra bassa mercè una ferrovia possa rifarsi dei danni arrecatile dal confine. Ci sembra, stando fuori affatto dalla lotta che si manifestò da ultimo in quel Consiglio e che seguita tuttavia, il meglio da farsi sia di ricorrere alle elezioni, dalle quali potrà uscire la conciliazione nel modo forse solo possibile.

Ecco la lettera del sig. Buri:

A chi attentamente ha letto le due lettere, datate da Palmanova ed inserite nel *Giornale di Udine* di sabato 15 corrente n. 88, deve essere certamente sfuggita una esclamazione di meraviglia rilevando in me una certa contraddizione. Di fatto mentre il sig. Spangaro asserisce essere io propenso alla conciliazione, da lui vagheggiata, io appongo la mia firma di adesione ad uno scritto, che dimostra tutto l'opposto. Ma, ciò non ostante, contraddizione da parte mia non esiste affatto. Il signor Spangaro ha scritto di me cosa non vera. Io non ho mai parlato con chicchessia nè di concilliazione nè di non conciliazione. Io mi sono occupato della ferrovia, e, senza far chiasso di sorta, espressi in proposito la mia opinione e votai in favore, sempre ritenendo di far cosa utile al mio paese.

Dopo successa la votazione, non mi occupai più di niente, e mi trincierai dietro la più scrupolosa neutralità, non volendo immischiarmi in questioni, che, secondo il mio modo di vedere, non fanno che ridondare a male di questo disgraziato paese. Una volta soltanto n'ebbi a parlare col signor Spangaro, e si fu poco dopo avvenute le deplorevoli dimostrazioni popolari.

Egli, allora, mi spronava a ritirare le date dimissioni, soggiungendo essere tutti gli altri consiglieri dimissionari disposti a fare altrettanto; il mio esempio ne li avrebbe definitivamente decisi. Al che io risposi: Aver presentato le mie dimissioni, *dopo matura riflessione*, aver ferma l'intenzione di non ritirarle. A diverse conferenze — sempre per la conciliazione — alle quali il signor Spangaro mi chiamava, non intervenni. Al Segretario Bordignoni, inviato dal Sindaco per invitarmi all'ultima riunione, che dovea aver luogo — sempre per la conciliazione — con la condizione del ritiro delle dimissioni — risposi quello che risposi la prima volta al signor Spangaro, ed a questi, anzi, scrissi un vigliettino, scusandomi di non poter aderire al suo desiderio. Ora, domando io: È forse da questi replicati *no*, che il signor Spangaro ha fatto scaturire il mio *sì*? È forse, così comportandomi, che io ho dato a divedere al signor Spangaro *che accederei di buon grado a quel componimento ecc...*?

È bensì vero che a Palmanova mi si dice *un buon uomo*, ed io sono grato ai miei concittadini della loro opinione a mio riguardo; ma non ho mai creduto nè credo *d'essere tanto buono* d'aver bisogno ch'altri diriga il mio cervello e disponga della mia volontà senza nemmeno farmene avvertito.

Sono da vero dispiacente che si abbia voluto senza il mio consenso, usare del mio nome, facendomi rappresentare una parte che non è certamente nè fra le più belle, nè fra le più serie. Ed io, povero illuso, credeva di avere diritto ad un po' — almeno un po' — di stima da parte di chi mi dovrebbe conoscere molto bene! Ho sbagliato. Pazienza!

Palmanova, 16 aprile 1882.

Giuseppe Buri.

Una visita a Tolmezzo fu fatta nei giorni scorsi da alcuni convittori dell'Istituto Ravà di Venezia, i quali, dopo attraversato pedestri parte del Bellunese, fecero sosta a Tolmezzo, donde poi raggiunsero la ferrovia della Pontebba.

Comunicato. I depositarii dell'orologio d'oro con catena d'oro e della Carabina federale, dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele alla Società Friulana del tiro a segno, hanno consegnato l'uno e l'altro oggetto al Municipio fin dal giorno 17 agosto 1881 ove si trovano custoditi con tutta diligenza.

Serva questo cenno ad incontrare quanto ha pubblicato il sig. Gio. Batta Amarli nel n. 89 del *Giornale di Udine.*

Rinuncia. Ringrazio i colleghi che jeri mi degnarono del loro voto alla nomina di consigliere della Società di M. S. fra gli Agenti del commercio. Con rincrescimento sono costretto a declinare dall'onorevole incarico.

Ugo Bellavitis.

Avviso agli avvocati, notai ed uscieri. Alcuni ispettori di finanza hanno rilevato che è in giro molta carta bollata falsificata e propriamente quella fornita di bollo straordinario. E per viepiù ingannare, i falsificatori hanno usata la carta bollata vera, ed hanno falsificato il bollo straordinario.

La falsificazione risulta da questi tre rilievi. Il bollo straordinario è collocato un poco più alto del bollo ordinario, il bollo straordinario delle carte falsificate è più distante dal bollo ordinario; i caratteri *tassa di registro* nel bollo straordinario sono più grandi.

Teatro Minerva. Benissimo riuscite le serate di sabato e di jeri, anche per numeroso concorso di spettatori.

La *Favorita*, questo bellissimo spartito donizzettiano che più lo si ode e più vi si scuoprono ammirabili bellezze — ha procurato moltissimi applausi agli eletti interpreti — e specialmente alla Guidotti ed al Bruschi. Sempre bene i cori e l'orchestra.

Si crede che, salvo circostanze imprevedute, la *Traviata* possa andar in scena martedì sera.

« **Un tristo soggetto**, scrive l'*Adriatico*, è certo Luigi Fabris di Aviano. Costui è pregiudicato, ammonito, ecc. Dimorando in Aviano tormentava di continuo la moglie che è servente presso l'egregio comm. Giannatasio, presidente di Sezione presso la nostra Corte d'Appello — non già perchè ella tornasse presso di lui, ma per averne denaro.

La moglie del Fabris gli mandò qualche soccorso, ma poi non ne volle più sapere malgrado le di lui minaccie. Jermattina ella fu avvertita da due o tre compaesani che non uscisse di casa perchè il marito era arrivato a Venezia e la cercava per ammazzarla; e infatti era vero che il Fabris era qui giunto mentre ad Aviano avea detto che andava a Meduno in cerca di lavoro.

Non appena l'egregio comm. Giannatasio fu informato di ciò dalla sua domestica, avvertì la Questura, la quale, essendo il Fabris ammonito, lo arrestò.

Il Fabris davanti alla Questura voleva sostenere che era venuto a Venezia per riavere la moglie con sè, ma il comm. Giannatasio glielo contestava ricordandogli i suoi precedenti.

Questi sono i precisi termini nei quali fatto è successo. »

Suicidio. Notizie da Pontebba recano che il nob. G. M. già mercante in grani nella nostra città e di cui fu giorni addietro segnalata la scomparsa, venne trovato cadavere in un bosco su quel di Pontafel. Dicesi ch'egli siasi ucciso con due colpi di revolver al cuore.

Una baruffa indiavolata, così ci si racconta, scoppiò quest'oggi verso il mezzogiorno fra certe donne in via Cisis. Il gridio era un diapason relativo alla collera delle rissanti e pare che sian corse delle busse solenni. Il motivo di tanta ira dicesi che consistesse nell'aver una di quelle donne *stregato* il marito d'un'altra!! E siamo nell'anno di grazia 1882!

Gesta degli ignoti. Nel 10 corr. in Mortegliano fu rubato, ad opera di sconosciuti, un lenzuolo di canape del valore di l. 10 in danno di B. C., e nel giorno 11 in Lestizza, sempre ad opera di ignoti, furono rubate due caldaie di rame e 4 galline del complessivo valore di l. 37 in danno di B. F.

Una rissa a Gonars. Contrariamente a quanto ebbe a riferire il Giornale l'*Adria* di Trieste, siamo in grado di assicurare che i gravi fatti di sangue che sarebbero avvenuti in Gonars, si limitarono ad una semplice rissa insorta fra due giovanotti per gelosie amorose, rissa nella quale certo T. L. riportò una ferita di coltello guaribile in giorni otto.

Incendio. In Prata nel 10 corr. fu appicato il fuoco nella stalla di proprietà del sacerdote G. Don F. producendo un danno non assicurato di l. 1300 al proprietario, e di l. 700 al colono B. A. Venne arrestato M. G. come sospetto autore di detto incendio.

Ferimento. In Aviano nell'11 corr. in rissa certo D. P. F. riportò una ferita di coltello guaribile in giorni 15, e N. A. ne riportò 4 d'arma da taglio sanabili in giorni 25. Venne arrestato il D. P. F.

Arresto. A Gorizia venne arrestato certo P. F. da Udine, calzolaio, perchè maltrattava una povera vecchia.

Cerimonia funebre. All'infelice suicida — di cui già dicemmo — vennero ieri, dopo le cinque del pomeriggio, rese esequie solenni.

Dal recinto ebraico il mesto corteo preceduto da una banda civile mosse per dietro S. Vito, percorse il viale fino allo stradone di via Poscolle e ritornò indietro per entrare nel Cimitero monumentale.

Quattro rappresentanti la Società dei parrucchieri portavano la bara e quattro amici dell'estinto tenevano i cordoni. Uno stuolo numeroso d'amici faceva seguito, ed il corteo sfilava fra una doppia fila di spettatori.

Giunto, in chiesa, il parroco del SS. Redentore, don Pietro Novelli, disse commosso poche parole in elogio dell'estinto — sulla cui bara c'era una bellissima ghirlanda con questa iscrizione:

A Te — indimenticabile amico — ornata mente — eletto animo nobilissimo — cuore generoso — Affranto dai dolori della vita — Sprezzante l'abbandonavi — povera rimembranza d'affetto — gli amici — nel XVI aprile MDCCCLXXXII — posero.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto **Antonio Bonetti,** profondamente commossa e riconoscente, ringrazia la spettabile Società de' parrucchieri che con tanto slancio concorse a rendere più solenni i funebri dello sventurato loro congiunto.

Serberanno poi indelebile e perenne ricordanza all'illustre famiglia de' Conti Manin per avere concessa la tumulazione nella tomba di quella rispettabile Casa.

Come oltre ogni dire riuscirono di immenso conforto, in così inopinata sventura, le brevi quanto eloquenti parole pronunziate sulla bara dal molto reverendo Novelli, Parroco del SS. Redentore.

In fine un grazie di cuore a tutti coloro che con torci od altro si prestarono a rendere un mesto tributo alla memoria dello sventuratissimo loro figlio.

I conjugi

Severo e Catterina Bonetti.

Giorgio Locatelli.

Nelle ore mattutine di ieri l'anima di *Giorgio Locatelli* si volgeva nel nulla!

Ed un altro ancora dei tanti patriotti che immaturatamente pagarono il triste tributo alla natura, che sciolsero il patto che legava la loro esistenza alla patria ed alla società!

Giorgio Locatelli, da Gemona, si staccava dal volgare; possedeva tutte le qualità buone del cittadino, dell'amico, del patriota; amava immensamente l'Italia — odiava del pari il gesuita, colla veste e senza.

Quando il grido contro lo straniero si fece potente ed universale, ei fu tra' primi ad accorrere nelle gloriose schiere di Garibaldi, ed indossò la camicia rossa portandosi sempre da valoroso soldato, incurante del pericolo, con un solo intento nel cuore, una sola parola sulle labbra: *morte allo straniero!*

E quanto fiero nella battaglia cruenta, come nella lotta diuturna della politica liberale contro la reazione e l'oscurantismo, altrettanto dimostravasi mite, generoso, affettuosissimo nella vita privata, ove il cuore suo, aperto a tutto ciò ch'è di nobile, espandevasi: contento, orgoglioso e talvolta impaziente di fare il bene. Queste sue virtù maggiormente avevano risalto perchè si congiungevano ad una rara modestia, senza affettazione nè ostentazione; rifuggiva dalla lode così come dal rumore col quale si suole accompagnare gli atti di filantropia.

Ebbene, anche questo cittadino virtuoso, non è più: manca anch'esso alla prova delle vicende avvenire nelle quali avrebbe portato, come nelle passate, il concorso della ferrea volontà sua, l'arditezza dell'azione, la convinzione delle idee sue nobilissime e patriotiche.

Una lacrima, che mi scende come espressione del dolore intenso ch'io provo scrivendo della sua dipartita, io consacro alla memoria di *Giorgio Locatelli* che incancellabile durerà in me per tutta la vita.

Giovanni Pontotti.

Società dei Reduci dalle Patrie Campagne. S'invitano i Soci ai funerali del reduce **Locatelli Giorgio**, che seguiranno il giorno 18 corr. alle ore 11 3|4 ant.

La riunione sarà presso l'Ospitale Civile.

La Presidenza

Comunicato

Quantunque l'articolo stampato in questo giornale dal sig. Francesconi non abbia nominato nessuno, per debito d'imparzialità stampiamo anche quanto ci viene comunicato dal sig. Poli, sperando che così finisca la polemica, e che tutti si occupino del bene di una Società, che era proceduta ottimamente per tanti anni.

Pregiat. sig. Direttore del

Giornale di Udine.

In una serie di articoli firmati dal sig. Antonio Francesconi ed intitolati *Châtillon o Waterloo*, apparsi su questo riputato Giornale, quel signore fra altre insolenze dirette ai duecento che rimasero soccombenti nelle ultime elezioni della Società operaia, minaccia di prenderli con due dita e metterli alla porta.

Fra quei duecento mi sento di essere anch'io, e mi meraviglio come il signor Francesconi abbia l'audacia di esprimere così imprudenti e villane parole, lui entrato ieri nella Società, contro persone onoratissime che fanno parte della medesima da molti e molti anni e che, come me, ne sono i fondatori sino dal 1866.

Io che ho veramente sempre bene voluto alla Società, e lo ho dimostrato coi fatti per quanto le forze mie lo permisero, sono di parere invece che sarebbero di mettere alla porta quei novellini, i quali adesso che abbiamo bisogno di pace e di concordia vengono a seminare la

---

Portis e Nordio, in casa de Formentini, dove eravi lo stesso signor Giovanni.

Francesco Foscari per la grazia di Dio Doge dei veneziani..... agli Egregi Uomini Prudenti..... al Gastaldo, ai Provveditori, al Consiglio ed al Comune della Città d'Austria, diletti nostri Fedeli, salute e testimonianza di sincera affezione.

Dal contenuto delle vostre lettere in data del primo del presente mese abbiamo appreso quanto il signor Federico Conte di Cilia vi fece esporre sotto lettere credenziali ed abbiamo veduto la fervente sincerità ed anche la disposizione e costanza vostra per l'onore e lo stato nostro e per conservare virilmente quella terra. Ed abbenchè di tale vostra perfetta e costante disposizione..... in molti modi certissimi eravamo e siamo, nè dubitiamo che in tutti gli eventi quella dimostrerete coi fatti, pure quanto più possiamo facciamo appello a questa vostra fedeltà a noi carissima, disposti e pronti da parte nostra a cogliere ogni occasione e favore opportuno per l'esecuzione di simile vostra ottima disposizione. E già, come sapete, a voi dapprima abbiamo mandato cento pedoni e poi altri trenta. E per giunta il vostro oratore ne conduce seco quarantaquattro con lancia, appartenenti a buona gente d'armi, e così di giorno in giorno vi provvederemo di altri presidii.

A quella parte poi che quel nunzio del predetto Conte Cilia vi espose, essersi stretta lega tra il Papa, il Re dei Romani ed il duca di Cilia, diciamo che quelli che tali cose dicono, dalla verità si allontanano e se si stimano uomini, dovrebbero arrossire di comporre simili finzioni, imperciocchè vi accertiamo che il sommo Pontefice è al nostro dominio amicissimo e disposto a conservare stretta e sincera benevolenza con noi, ed anzi, per sua umanità, più volte volle compiacersi di offrirci sue genti pelle nostre opportunità, ma noi che delle sue genti per grazia di Dio ora non abbiamo bisogno, non le abbiamo domandate. Fra brevi giorni vedrete per esperienza, tanto per offerta di genti quanto altrimenti, quali sieno l'intenzioni ed il paterno affetto del prefato sommo Pontefice verso la nostra repubblica. Crediamo che da più giorni voi sappiate, che l'illustre signor Duca di Saveja strinse lega con noi e colla magnifica Città di Firenze, tanto contro il Duca di Milano quanto contro qualsiensi che attentassero alla sicurezza dei rispettivi stati. E presto udrete tali cose in questa materia che voi e tutti i nostri benevoli esulteranno.

State dunque di buono e virile animo, chè, Iddio duce, i fatti nostri, tanto nella Patria del Friuli che altrove, si succederanno prosperamente e felicemente a confusione e rovina dei nostri nemici.

Data nel nostro ducale palazzo, giorno IV d'agosto, indizione IV MCDXXVI.

Francesco.

discordia, a recare odii, ed a tenere vivi rancori personali fra cittadini.

Del resto, che il sig. Francesconi continui pure nell'opera sua, certo non lodevole, ma non arriverà mai a portare offesa a a chi ha la coscienza di aver fatto il suo dovere di buon cittadino in ogni occasione e dapertutto. Non so se altri possano dire altrettanto.

Mi creda, stimatissimo sig. Direttore,

Udine, li 15 aprile 1882.

Suo dev. **Gio. Batta de Poli**.

FATTI VARII

Laboratorio chimico farmaceutico. Leggesi nell'*Bersagliere* di Roma;

Ho visitato il laboratorio e la farmacia del dott. cav. Giovanni Mazzolini in via delle Quattro Fontane, e, parola d'onore, sono rimasto *enchanté*, come dicono i nostri buoni vicini.

Nel laboratorio benissimo ordinato e fornito di tutte le più recenti perfettissime macchine per la concentrazione del vuoto, della pariglina, lavorano attualmente oltre a quaranta operai i quali sono esclusivamente intenti alla fabbricazione dello sciroppo di Pariglina composto, inventato e preparato dal cav. Giovanni Mazzolini.

Di questo prodotto del bravissimo chimico romano si è già tanto occupata la stampa italiana ed estera, che io noncredo dovere aggiungere altre parole per constatarne la efficacia sorprendente.

Il cav. Mazzolini, cultore infaticabile delle più recenti dottrine chimiche meriterebbe davvero dal governo un serio incoraggiamento per questo suo prodotto e per altri che egli confeziona con soprendente abilità.

La farmacia poi, del signor Mazzolini è proprio un modello del genere.

Dico la verità quando vi sono entrato m'è venuta la voltà di levarmi il cappello credendo d'entrare in un tempio.

Attorno attorno alla vasta sala compeggiano delle colonnine a illumitazione d'alabastro, con capitelli e basi dorate; la volta elegantissima è a stucchi e dorature, opere egregie dei signori Sartori e Fabbroni Nei due lati principali della volta stanno due medaglioni con i ritratti a stucco del Morichini e del Tomassini. Insomma quello è un vero *tempietto della salute* attorno al quale, quel sacerdote massimo che è il cav. Mazzolini, spende tutta la sua vita in pro dell'umanità sofferente.

Faccio i miei rallegramenti col valentissimo chimico.

Il credito ipotecario popolarizzato. È questa una delle tante novità dell'epoca nostra. In altri tempi il vantaggio d'investire ipotecariamente il danaro era riserbato ai grossi capitalisti, perchè il mutuo ipotecario per piccole somme era praticamente impossibile per ragion delle spese.

Ora mercè la pratica del frazionamento dei capitali in Obbligazione al portatore, ciascuna di piccola somma, il mutuo ipotecario è accessibile a tutti e senza spesa. Ne abbia un esempio nell'emissione delle Obbligazioni del Consorzio Giuliari. Queste Obbligazioni da L. 500, fruttifere più del 5 0[0 netto da tasse, sono ipotecarie, ed ognuno può procurarsi l'impegno ipotecario acquistandone una o più, senza sciupio di spese e senza la perdita di tempo che si verifica per fare direttamente un mutuo ipotecario.

La nuova cometa. Gli astronomi ci apprendono, che la nuova cometa apparsa sull'orizzonte sarà visibile ad occhio nudo. Verso l'8 o 9 di giugno (giorno del suo perielio) la cometa passerà 2 gradi sotto il sole, e diventerà tanto luminosa da poter essere osservata in pieno meriggio. Questa nuova cometa sarà molto più voluminosa e più bella di quella famosa che si mostrò nei mesi di giugno e luglio dell'anno passato.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 16. Quando verrà in discussione al Senato la legge sullo scrutinio di lista, il Brioschi intende proporre che sia soppressa la votazione di ballottaggio, e ciò per assicurare una rappresentanza alle minoranze.

Dionisio, ispettore del Genio Civile, andrà ad Assab per studiarvi la costruzione di un porto e di strade d'accesso dai territori limitrofi.

Dispacci da Palermo confermano che i briganti sequestrarono Notarbartolo direttore del Banco di Sicilia I malfattori chiedono 75 mila lire per il riscatto.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Messico, 14. Negoziasi il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Palermo, 15. Alla serenata con fiaccole per Garibaldi concorse molta popolazione. Menotti lesse una lettera d'addio del generale. La dimostrazione si sciolse con viva a Garibaldi. La partenza è fissata per domani alle 10 per Caprera.

Berlino, 15. Un decreto imperiale publicato nel *Reichsanzeiger* convoca il Reichstag pel 27 corrente.

Vienna, 15 La delegazione austriaca fu aperta da un discorso del presidente Schmerling, che constatò in mezzo a vivi applausi la repressione completa dell'insurreziona, grazie all'eccellente direzione delle truppe e alle loro virtù militari. Espresse la speranza che si riesca fra qualche tempo a riordinare le provincie occupate e preparare l'epoca in cui esse potranno essere annesse all'impero. Il progetto del credito fu rinviato alla Commissione del bilancio che incaricò Russ di fare il rapporto al più presto possibile.

Ferrara, 15 È scoppiato un incendio nella fabbrica di saponi Turchio-Chiozza a Pontelagoscuro. Nessuna vittima. Lo stabilimento è assicurato.

Buenos Ayres, 13. Ebbe luogo l'apertura ufficiale dell'esposizione universale.

Madrid, 15. Il Ministero non porrà la questione di gabinetto pel trattato colla Francia.

Bruxelles, 15. Il *Nord* ha da Pietroburgo: Sono smentite le nomine di Lobanoff all'interno, e di Ignatieff all'ambasciata di Parigi È smentito che Giers abbia chiamato a Pietroburgo i rappresentanti della Russia all'estero per esporre loro il programma politico. Non trattasi di alcun nuovo programma.

Parigi, 16. Parnell è partito. Domani si ricostituirà prigioniero.

Tunisi, 16. In occasione della sua promozione al cardinalato, Lavigerie offre oggi un pranzo ai notabili europei. Segnalasi un movimento di truppe turche verso la frontiera di Tripolitania.

Parigi, 16. Una lettera di Vittorio Napoleone smentisce i giornali che allusero a dissensi suoi col padre.

È smentito che la Germania appoggierebbe Hassan, figlio di Ismail, se tentasse di salire al trono. La Germania, in caso di gravi disordini in Egitto, preferirebbe l'intervento turco.

Palermo, 16. Alle 9,25 Garibaldi e la famiglia colla giunta municipale avviaronsi al molo. Le vie percorse erano affollatissime. Il generale, vivamente commosso, si imbarcò sul « Cristoforo Colombo, » che salpò alle 11.10 fra entusiastici evviva.

Modena, 16. *(Elezioni Politiche)* 2. Collegio eletto Triani.

Casale, 16. *(Elezioni Politiche)* Eletto Vallega con voti 746, Lanza ne ebbe 719, nulli e dispersi 43.

Costantinopoli, 16. La nota di Novikoff alla Porta annunziante la sua prossima partenza in congedo è molto commentata, attribuendosi ciò al ritardo della sistemazione della indennità. Thorner delegato speciale della Russia pella questione dell'indennità accompagna Novikoff che probabilmente non ritornerà a Costantinopoli; bisogna però osservare che Novikoff da lungo tempo chiese congedo; partira d'altronde fra una ventina di giorni. Il sultano che riceverà Novikoff in udienza, lo invitò a pranzo pel 27 aprile. Non è impossibile che l'idennità si regoli avanti la partenza di Novikoff.

DISPACCI DELLA SERA

Costantinopoli, 16. L'ambasciatore d'Italia, avanti la sua partenza in congedo, consegnò una memoria riguardo ad Assab. L'Italia mantiene i suoi diritti indipendentemente da qualsiasi convenzione. Confuta le pretese dell'Egitto. Dichiara che sebbene anche la Porta non abbia l'effettivo esercizio della sovranità su Assab, tuttavia il Governo italiano per ispirito di conciliazione verso la Turchia, non ritirerà l'offerta d'un accordo fatta a mezzo dell'Inghilterra.

Parigi, 17. Informazioni da molte città dicono che le elezioni municipali riescirono favorevoli ai repubblicani. Parecchi ballottaggi.

Un furto considerevole è avvenuto alla posta centrale di Parigi.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 17.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Letti gli omaggi pervenuti alla Camera, il presidente fa speciale menzione della *Verona illustrata* di Scipione Maffei, rara edizione del 1732 e ne esprime ringraziamenti al donatore deputato Turella.

Comunicata quindi la morte del deputato Villani, ne commemora le virtù pubbliche e private.

Associansi al Presidente, Nicotera, nonchè il ministro Mancini in nome proprio e del Governo.

Dichiarasi vacante il collegio di Avellino.

Rinnovasi la votazione segreta sui disegni di legge per modificazioni alla legge sui diritti d'autore e per riordinamento della imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Sono lasciate aperte le urne, e Papadopoli svolge un'interrogazione ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia (ricordando anche l'assassinio commesso in Adria sul commissario distrettuale) intorno alle condizioni della sicurezza pubblica di quella città. Domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo, non essendovi neppure il Pretore e soltanto un presidio di sei R. Carabinieri.

Depretis risponde che l'assassinio ebbe motivi privati e che è stato mandato altro commissario, noto per la sua intelligenza, zelo e coraggio. La calma è stabilita. Procurerà il governo nel riordinamento delle stazioni dei Carabinieri di provvedere nel migliore modo anche a quella di Adria.

Il Guardasigilli dice essere stato già nominato il nuovo pretore e solleciterà che si rechi presto alla sua sede.

A. Papadopoli prende atto e ringrazia.

Proclamasi il risultato della votazione. I disegni di legge sono approvati ambedue con 155 voti contro 29.

Procedesi quindi alla discussione della legge per le nuove spese straordinarie militari che il ministro accetta si apra sul progetto della commissione.

Perazzi rammenta le parole di Vittorio Emanuele alla Camera: esser uopo che l'Italia sia rispettata e temuta. Ispirandosi al concetto che le suggerì al gran Re, si dichiara favorevole a quanto è proposto per le nostre spese militari, anzi avrebbe desiderato si presentassero più sollecitamente. La finanza pubblica ne sarà indebolita, ma la Camera che succederà a questa vi rimedierà di certo ove occorra. Osserva che i mezzi proposti dal ministro delle finanze per far fronte a tali spese straordinarie sono: prima le forze del bilancio del futuro quinquennio; poi sei milioni e mezzo dal riscatto delle ferrovie Romane; quindici milioni dall'emissione di obbligazioni demaniali e trentasette milioni dalle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Benchè le previsioni del ministro manifestate nella sua relazione verificandosi basterebbero a sostenere la nuova spesa di 86,180,000 pure egli non crede si verificheranno. Ne dimostra i motivi, prendendo in esame i passati bilanci. Ciò nondimeno ritenendo necessaria per la patria questa legge, la voterà ed esorta anche i colleghi ad approvarla e chiudere con essa gloriosamente il periodo della Camera a voto ristretto.

Di Gaeta opina che alcune di queste spese si possano differire ed altre anche tralasciare. Il modo proposto non è pratico ed egli preferirebbe si desse facoltà al ministero di spendere le sole somme che nel corso dell'esercizio si possono veramente spendere e non abbracciare a un tempo opere la cui esecuzione richiede molti anni. Esaminando poi il problema della difesa del paese, tratta della frontiera occidentale delle Alpi. Non crede opportune le fortificazioni del porto di Genova, ma bensì quelle dal colle di Tenda e dei Giovi, delle quali lamenta anzi il ritardo. Quanto alla frontiera orientale, osserva doversi distinguere i passi alpini secondo la loro importanza. Crede che la maggiore l'abbiano quelli che mettono a Valle d'Adige, pei quali non si è fatto niente. Prega di affrettare gli studi. Discorrendo poi delle fortificazioni progettate per Verona, le reputa non solo inutili ma dannose e ammette tutto al più che se ne faccia una testa di ponte sulla sinistra dell'Adige.

Circa la difesa dell'Italia peninsulare non crede possa affidarsi soltanto alla forza navale. Vero mezzo di difesa stima le ferrovie longitudinali interne al coperto dalle offese di flotte nemiche, e che mettano in comunicazione la valle del Po con tutte le ferrovie del regno. Raccomanda le fortificazioni del monte Argentaro, come punto di difesa importantissimo e compimento di quelle di Gaeta. Vede proposte spese pel porto di Civitavecchia; ma se si tratta di porto in grado di resistere al cannoneggiamento di qualunque flotta si facciano, altrimenti val meglio distruggere le fortificazioni dalla parte di terra. Ne accenna, i motivi i quali valgono anche per alcune piazze del mezzogiorno dove le truppe nemiche sbarcate troverebbero ricovero e si fortificherebbero. Le fortificazioni di Roma crede fossero meno urgenti che molte altre, perchè quando si tolga al nemico qualunque base di operazione non teme sbarchi. La difesa dell'Italia insulare non può farsi come la penisulare.

Le Isole potendo trovarsi ridotte a rimaner separate e non far assegno sopra aiuti di fuori, bisogna abbiano una guarnigione loro propria ed abili generali. Non si deve tralasciare di fortificare alcune loro città, come Messina o altre. Infine trattando della difesa marittima dubita che la nostra flotta sia in grado di affrontare il nemico in alto mare. In ogni evento poi non avrebbe altro ricovero che quello della Spezia, non ancora intieramente difeso. Non solo bisogna terminare quello, ma fare altri porti di rifugio. Conclude che prima di spendere soverchiamente per la difesa marittima necessita consolidare l'interna continentale. Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Roma 17. La Commissione per l'abolizione del corso forzoso fu informata da Magliani dei provvedimenti presi nello Stato per la circolazione per gli ultimi quattro mesi. Dopo breve discussione, fu pregato per acclamazione Lampertico a compilare la relazione annuale prescritta dalla legge affine di rendere pubblici i provvedimenti presi e i risultati conseguiti.

Sassari, 17. Garibaldi stamane è ritornato a Caprera.

Londra, 17. Il *Daily News* ha da Alessandria. Oltre gli ufficiali circassi, parecchi ufficiali arabi furono arrestati. Arabibey li accusa d'essere partigiani d'Ismail e domanda una severa repressione.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 17. Ieri una numerosa radunanza operaia condannò severamente l'antisemitismo, e protestò contro i tentativi d'importarlo fra i viennesi, votando un'analoga risoluzione. Un drappello di operai antisemiti provocò rumori e tumulti finchè furono gettati fuori

Leopoli, 17. È giunto un trasporto di ebrei russi emigranti per l'America: sono 160 tra uomini, donne e fanciulli. Un comitato di dame li soccorse alla stazione; il comitato inglese distribuì ciascuno del denaro. Oggi attendesi un altro trasporto di 260 persone.

Berlino, 17. Da fonte autentica assicurasi essere infondate le notizie di un accordo tra i gabinetti per un intervento turco in Egitto e un mutamento sul trono.

Londra, 17. La regina lievemente indisposta è arrivata ier altro a Windsor proveniente da Portsmouth. La traversata della Manica fu faticossima.

Lo *Standard* annuncia che Bismarck diresse a Giers un telegramma di felicitazione.

Londra, 17. Concordi notizie da Pietroburgo affermano che lo Czar rifiuta recisamente una dilazione dell'incoronazione. Ritiensi che il ritiro di Ignatieff succederà soltanto dopo l'incoronazione.

Pietroburgo, 17. La presenza qui di Loris Melikoff ha solo uno scopo famigliare.

E' infondata la notizia che Katkoff sia stato nominato educatore del principe ereditario.

Fu scoperta una mina alla stazione di Spirowo sulla ferrovia di Mosca.

Confermasi essere certo che a Mosca tramasi un serio complotto.

L'arrestato Stefanovic trovavasi al servizio dell'esposizione.

Schwerin, 17. Alle ore 10 di sera scoppiò un incendio nel guardarobe del teatro durante la rappresentazione di *Roberto Bertram*. Il teatro è in fiamme. Nessuna vita umana in pericolo.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

Il mercato trascorse con poca concorrenza di generi e scarsi affari in causa delle pioggie intermittenti cadute durante l'ottava.

Del resto siamo in una stagione in cui di solito la calma signoreggia, e gli acquisti si limitano solamente ai bisogni settimanali, oscillando i prezzi a seconda della maggiore o minore certezza sul raccolto dei nuovi prodotti dell'anno.

Informazioni assunte anche sabbato dai pochi concorrenti sulla piazza intorno agli infortuni arrecati dall'ultimo salto di temperatura parlano di danni quà e là avvenuti pelle brine e pel freddo specialmente ai gelsi ed alle mediche, conchiudendo però che il cambiamento di temperatura gia iniziato dà a sperare che i malanni sarabno beni imitati.

I prezzi registrati pel granoturco furono: lire 13.50, 14, 14.25, 14.50, 14.60 14.75, 15, 15.15, 15.50, 15.55.

Foraggi e combustibili. Poco fieno e poca paglia ed in combustibili nulla.

DISPACCI DI BORSA

Berlino, 15 aprile.

Mobiliare	578.50	Lombarde	260.—
Austriache	550.50	Italiane	90.—

Trieste, 15 aprile.

Napoleoni	9.51 a	9.53—	Ban. ger.	58.60 a	58.70
Zecchini	5.60 »	5 61	Ren. au.	76.70 »	76.80
Londra	120.— »	120.35	R.un.4pc.	89.50 »	89.75
Francia	47.45 »	47 70	Credito	337.1[2 »	339 1[2
Italia	46.05 »	46.25	Lloyd	665.— »	668.—
Ban. ital.	46.10 »	46.20	Ren. it.	88.60 »	88.70

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 17 aprile. (Apertura).

Rendita 3 0[0	84 10	Obbligazioni	315.[—
id. 5 0[0	118 17	Londra	27.7[8
Rend. ital.	90 15	Italia	2 1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101. 81
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.30
» Romane	—.—		

Londra, 17 aprile.

Inglese	101 75	Spagnuolo	27.7[8
Italiano	89.1[4	Turco	13.[—

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 aprile 1882.

Venezia	67	46	6	29	72
Bari	33	73	3	67	82
Firenze	31	86	28	21	4
Milano	72	38	47	8	82
Napoli	6	55	69	83	28
Palermo	28	9	65	83	18
Roma	25	33	48	71	79
Torino	82	30	25	69	80

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E C

A' FRANZONI

FARMACIA ALLA MADONNA CORMONS

GRAN DEPOSITO *specialità medicinali, fra le quali sono raccomandabili le seguenti:*

Polveri Seidlitz Moll, di Vienna . . . . lire 2.20
Acqua anaterina per i denti . . . . » 1.25
Estratto di Tamarindo . . . . Cent. 90
Liquido Ristoratore per i cavalli, onde rinforzarli e mantenerli vigorosi fino alla più tarda età . . . lire 2.25
Olio fegato Merluzzo jodo-ferrato . . . . . . » 1.25
Olio fegato Merluzzo giallo Norvegia e bianco Inglese . . . . » 1.60
Essenza contro il male di denti, Tintura per i calli, The depurativo, *Pastiglie* Franzoni di Cassia tamarindata contro la tosse, male di gola, raucedine alla scattola . . . . Cent. 60

Spirito di Melissa di Venezia, *Pastiglie* Menotti, *Pillole* Dehaut, S. Fosca, Giacomini, Sallet, Blaucard, Sciroppo Pagliano Pezzè di Brescia, Elixir di China, Estratto di Salsapariglia.

Cinti, Clisteri, sospensorj, Tettarelle ecc. ecc. 38

POLVERE SEIDLITZ

di A. MOLL

Prezzo di una scatola orig. suggll. fior. 1. v. a.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaja da tutte le parti del grande impero offrono le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella *stitichezza abituale, indigestione, bruciore di stomaco*, più ancora nelle *convulsioni nifritide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose* ed infine nell'*isterica ipocondria*, continuato *stimolo al vomito* e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di *Seidlitz* ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore come pure di chi le usasse in commercio.

A. MOLL

fornitore alla I. R. Corte di Vienna.

Depositi in UDINE soltanto presso i farmacisti signori *A. Fabris* e *G. Comessatti* ed alla drogheria del farmacista signor *F. Minisini* in fondo mercatovecchio. 2

Anno V. **IL DIAVOLO ROSA** Anno V

Gazzettino umoristico, illustrato a colore primo in Italia de giornali di questo genere ed il più diffuso per l'importanza della sua tiratura.

Col N. 14 del 1 aprile ha cominciato la pubblicazione di un Romanzo umoristico dovuto alla brillante penna del signor **Paolo Fanò** intitolato:

CHI UCCIDERO'?....

Questo romanzo per la novità della sua impronta umoristica, l'originalità dei caratteri descritti, è destinato ad avere un grande successo nel mondo che si diverte.... In questa occasione l'Amministrazione del Giornale apre un abbonamento straordinario per tutto l'anno corrente al prezzo di **lire 5** franco in Italia — e tutti i numeri del 1 aprile verranno spediti **gratis**.

Rivolgersi con Vaglia Postale all'Ufficio di Aminist.
Torino — Via Nizza N. 31 — Torino. 50

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE - Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PE LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiesta cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; essi trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATTI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO*: in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 5

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La piùbella è la più buona qualità di Olio di Fegato di Merluzzo è quella della pitta J. SERAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Olii di Merluzzo più rinomati, viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri puerperali o tifoidee ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'Olio.

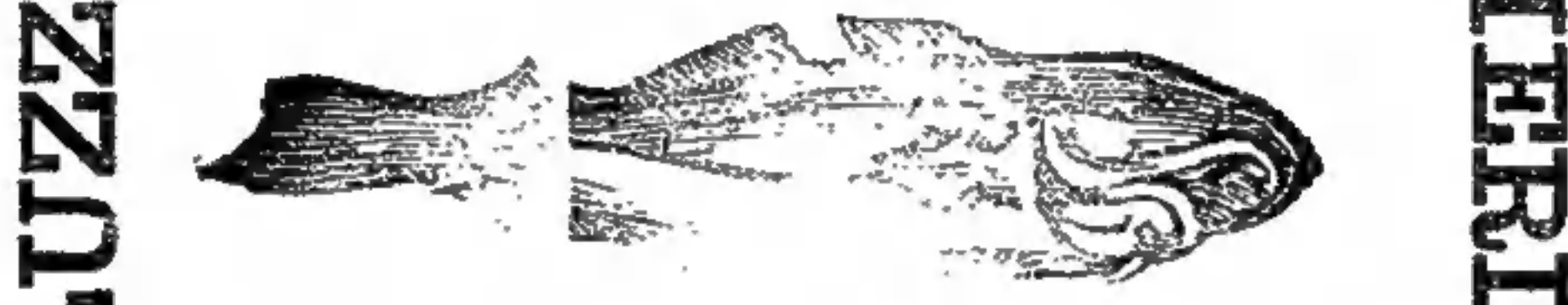
Depositari:

UDINE — COMESSATTI, MARCO ALESSI. — *Padova*, Cornaglio; *Venezia*, Zampironi e Botner; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Zigiotti; *Legnago*, Valeri; *Fiesso Umbertiano*, Franzoja; *Treviso*, Zanetti *Milano*, Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia 27

Olio di Fegato di Merluzzo

☞ CHIARO E DI SAPORE GRATO ☜

MERLUZZO

MERLUZZO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medica, mentose al massimo grado. Questo Olio, proviene dai banchi di Terranuova dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria
Francesco Minisini. 30

Olio di Fegato di Merluzzo

Medaglie d'Oro: Parigi 1878 — Milano 1881 — Bergamo 1878 — Cremona 1880

Medaglie d'Argento: Parigi — Milano — Venezia — Bergamo

Medaglie di Bronzo: Parigi — Firenze — Padova — Forlì

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

BERGAMO

con Officine in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio.

Quadro del Consumo dal 1864 al 1861 — Prezzi della Calce e dei Cementi

anni	Quint.	anni	Quint.
1864	16,600	1873	363,000
1865	20,000	1874	29,030
1866	70,000	1875	336,000
1867	40,000	1876	403,000
1868	72,000	1877	516,000
1869	92,000	1878	391,000
1870	75,000	1879	329,600
1871	86,000	1880	462,000
1872	229,000	1881	[illegible]

ALLA STAZIONE DI BERGAMO	al Quint.	
Cemento idr. a lenta presa . . . . . L.	1	80
Cemento idr. a rapida presa . . . . . L.	3	—
Cemento idr. a rapida presa (qual. sup.) L.	4	—
ALLA STAZ. DI PALAZZOLO	**al Quint.**	
Calce idr Palazzolo L.	2	30
Cemento idr. Portland »	5	
Cemento idr. Portland (qualita sup.) . . L.	7	—

44

Med. Progresso Vienna — Diploma 2. grado Torino — Menz. Onor. Verona.

DA VENDERSI

In Collina della Soima, in piazza, nella più bella situazione del paese, una Casa Civile d'abitazione, di recente costruzione, con tre ingressi, uno dalla piazza e due sulla via di Tarcento, con cortile. Composta di pian terreno con cucina, tinello, Cantina e rimessa, la quale mette in altro cortile con stalla e fienile; al primo piano sette camere ed una sala; altrettante nel secondo piano, con sopraposto granaio. Prezzo L. 3800. Pel ulteriori informazioni rivolgersi in **Tarcento** presso il signor **Evangelista Morgante** o dal proprietario in Moggio

20 **Treu Francesco S.**

PRESSO

La Tipografia Jacob e Colmegna si eseguiscono lavori tipografici a prezzo mitissimi.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Adottato nei Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria

per ordine del R. Ministero della Guerra.

Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le *doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole. Per mollette vesciconi, capeletti, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola e del petto.*

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Governativo.

POMATA SOLVENTE HERTWIGT-NOSOTTI. — Rimedio di un'efficacia sorprendente contro le *Tenti* (volg infiammazione dei cordoni) le *Idropi tendinee ed articolari* (vesciconi) il *cappelletto la tappa*, ed in tutti i casi d'indurimento delle glandole od ispessimento della pelle (sclerosi). L. **2 50** al vaso.

Ceroni di vario colore (bianco, nero bajo, griggio) *per far rinascere il pelo*. Indispensabile pei tenitori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di caduta totale o parziale dello stesso; per sfregamenti di finimenti, del basto, del pettorale della sella, dei tiranti, ecc, ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi. 12 anni di successo. L. **2** caduno.

Per *Udine* e *Provincia* unici depositari BOSERO e SANDRI Farmacisti alla *Fenice Risorta* dietro il Duomo. 31

AZIENDA ASSICURATRICE

COMPAGNIA A PREMIO FISSO D'ASSICURAZIONI

contro i danni

d'Incendio Grandine e Trasporti

fondata nel 1822

Capitale sociale: L. 10,000,000
Fondo di Garanzia: L. 25,000,000

Anche quest'anno 1882, a partire dal 1. aprile, la Compagnia assume le assicurazioni contro i danni

della GRANDINE

La correntezza e sollecitudine colle quali la Compagnia ha sempre proceduto nelle liquidazioni, e la puntualità costante nel pagamento dei sinistri, valsero a procacciarle anche nel nostro Paese quel favore e quella riputazione che meritamente gode all'Estero. — La Compagnia stessa, allo scopo di corrispondere ognor più alla fiducia dei suoi assicurati, ha deliberato di accordare loro tutte le possibili facilitazioni, ed avverte intanto:

Che accetta contratti tanto per uno che per più anni;
Che liquida e risarcisce tutti i Sinistri, anche inferiori all'1 p. 0/0;
Che restituisce il **Cinque p. Cento** *dei premi sulle Polizze non sinistrate*

Rappresentanza Generale per l'Italia: TORINO — Via Provvidenza n. 45. — Agente principale in UDINE sig. LORENZI CARLO, Piazza S. Giacomo, via Pellicerie 2. 46

Avvisi in quarta pagina

a prezzi mitissimi.

AVVISO

Per le vere e garantite LUCERNE a BENZINA, senza odore o fumo. - Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di *Domenico Bertaccini*, il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni. = Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

☞ Grande ribasso nel prezzo ☜
☞ Guardarsi dalle contraffazioni. ☜

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di *utensili da cucina* e di *giocatoli*. 11

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.